

Presentati i risultati dell'indagine "Beach Litter" di Legambiente.

Nelle Marche, oltre 7334 rifiuti monitorati dai volontari di Legambiente nelle 7 spiagge monitorate, la plastica è la regina del rifiuto abbandonato, pari al 93% dei rifiuti rinvenuti.

Legambiente: "La salvaguardia della biodiversità marina è un'azione urgente che passa anche dal contrasto dei rifiuti in mare. Ora che due importanti leggi come la Legge Salvamare e la Direttiva SUP contro le plastiche mono uso sono realtà, è urgente intervenire localmente e sviluppare politiche attive per la tutela del mare".

Presentata in Regione Marche questa mattina l'edizione beach litter di Legambiente Marche del 2022. I volontari di Legambiente hanno identificato 7334 rifiuti, rinvenuti su 7 spiagge della costa marchigiana, per un totale di 36600 metri quadri, secondo il protocollo Marine Litter dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. I volontari hanno monitorato la spiaggia di Montemarciano, le spiagge di Torrette e Collemarino, (AN), 3 tratti distinti del lungo mare nord di Porto San Giorgio (FM) e un tratto di spiaggia della Riserva Naturale Sentina a San Benedetto del Tronto (AP).

La plastica è stato ovviamente il materiale più trovato, pari al 93,1% del totale dei rifiuti rinvenuti seguita da vetro/ceramica(1,9%), carta e cartone (1,7%). Le altre categorie rappresentano in totale il restante 3,3%.

Utilizzando le categorie che riguardano le fonti dei rifiuti ritrovati sulle spiagge utilizzate nella Join List sviluppata nell'ambito della Marine Strategy, la principale fonte risulta essere di origine indefinita: frammenti che non possono venire associati ad oggetti o riconosciuti (52,3%), seguita da rifiuti derivanti da abitudini dei fumatori (principalmente mozziconi di sigaretta, ma anche accendini, pacchetti di sigarette e loro imballaggi)(9,2%), e dagli imballaggi non solo per alimenti, in vari materiali (plastica, carta, bioplastica) che rappresentano il 7,1% dei rifiuti rinvenuti. Un altro 7,1% è costituito dai rifiuti legati a cattura/allevamento mitili.

"Da oltre 8 anni che effettuiamo il monitoraggio dei rifiuti sulle spiagge del mediterraneo con i nostri volontari – dichiara **Mariagiulia Lucchetti, responsabile scientifico Legambiente Marche** – la nostra indagine rappresenta sicuramente una positiva esperienza di citizen science ad opera di cittadini. Un'esperienza fondamentale per alimentare consapevolezza, su un tema ormai cruciale. Infatti – prosegue **Lucchetti** – continuiamo a vedere riversati nelle spiagge troppi rifiuti e sappiamo che ormai la plastica è una costante dominante. Nella nostra Regione il rifiuto in plastica rinvenuto supera il 93% un dato coerente con i monitoraggi passati ed in linea, seppur superiore, con il dato medio nazionale che si aggira intorno all'85%."

Quest'anno un focus particolare anche sui rifiuti provenienti dalle attività di pesca. In 4 spiagge su 7 sono state rinvenute calze per la mitilicoltura: nelle 3 spiagge ad Ancona (213 a Montemarciano, 202 a Collemarino, 96 a Torrette); ben 11 calze sono state ritrovate nella spiaggia della riserva naturale Sentina che risulta essere anche la spiaggia con il maggior numero di rifiuti monitorati.

“I rifiuti derivanti dalle attività di pesca ci dimostrano come ognuno debba dare il proprio contributo per la lotta all'abbandono dei rifiuti – dichiara **Marco Ciarulli Presidente di Legambiente Marche** – le due leggi nazionali finalmente approvate come la Direttiva SUP contro le plastiche mono uso e la Legge Salvamare, dimostrano che oggi è il momento per ripulire il nostro mare ed evitare che scempi come quelli che registriamo si verifichino ancora nel prossimo futuro. Fino a oggi i pescatori – conclude **Ciarulli** - si vedevano costretti a ributtare in acqua il materiale plastico pescato, per non incorrere in denunce penali per trasporto illegale di rifiuti. La legge si applicherà anche a laghi e fiumi, semplificherà le procedure per il corretto riuso e smaltimento dei rifiuti e disciplinerà anche l'attivazione di ulteriori campagne di sensibilizzazione e di attività di educazione ambientale nelle scuole e tra i cittadini, chiediamo che a livello locale si applichino subito modelli virtuosi per salvare il nostro mare e la sua biodiversità”.

Infine, è stato presentato un decalogo di buone pratiche ambientali per stimolare comportamenti tra i bagnanti e i turisti più in linea con la sostenibilità ambientale.

“ Il decalogo è un documento che contiene 10 eco consigli per la tutela del mare e della spiaggia – dichiara **Marina Galeassi Presidente del circolo Martin Pescatore** - fortemente voluto dai circoli della costa di Legambiente Marche, per prevenire l'abbandono dei rifiuti. Questo decalogo, in accordo con gli stabilimenti balneari che vorranno aderire, racchiude regole etiche differenti, per un comportamento civico dei turisti e dei bagnanti di cui abbiamo bisogno per aiutare il nostro ecosistema marino.”

Hanno partecipato alla conferenza stampa: Marco Ciarulli Presidente di Legambiente Marche, Mariagiulia Lucchetti Responsabile Scientifico Legambiente Marche, Marina Galeassi Presidente Legambiente “Martin Pescatore”, Andrea Biancani, Vice Presidente del Consiglio delle Marche, Damiano Bartozzi Sindaco di Montemarciano, Alessandro Filippetti, Presidente Falcomar.

I dati dell'indagine beach litter 2022

Top ten dei rifiuti monitorati

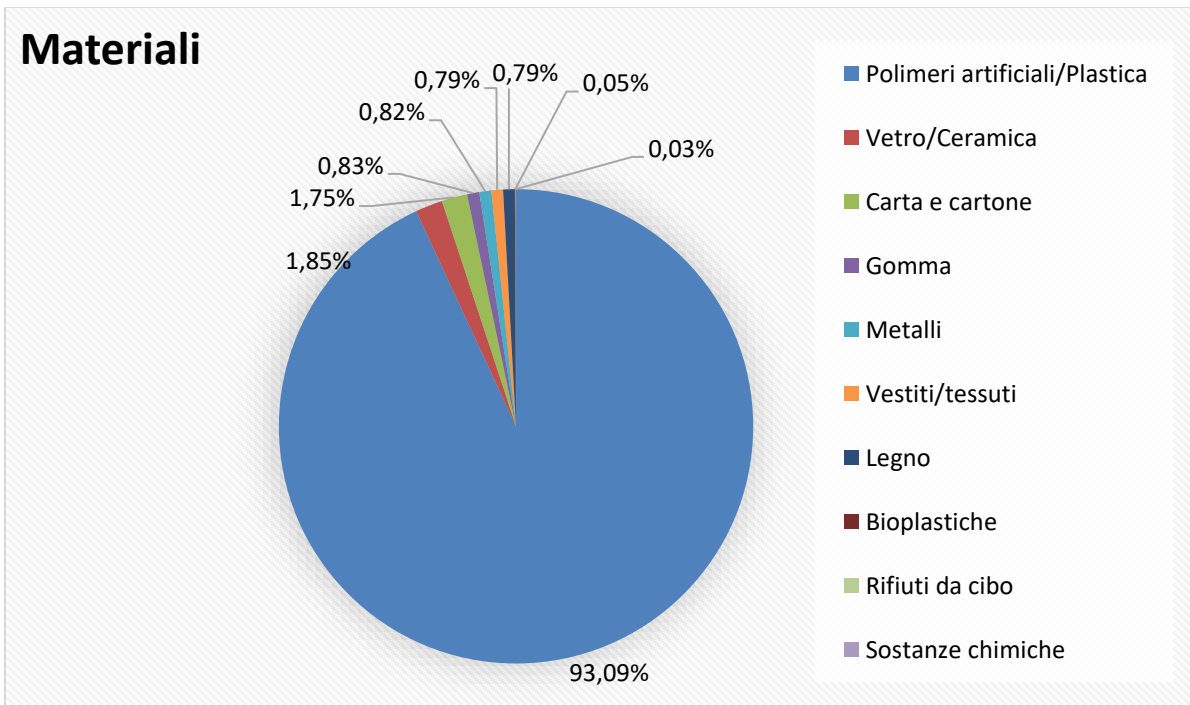
Il 80% dei rifiuti registrati sono rappresentati dalle seguenti 10 tipologie di oggetto.

		Tot rifiuti	ITEM

1	20,6%	1513	Pezzi di polistirolo (tra 2,5 cm e 50 cm)
2	17,3%	1266	Pezzi di plastica (tra 2,5 cm e 50 cm)
3	8,5%	622	Mozziconi di sigarette
4	7,1%	522	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)
5	5,5%	400	Contenitori per piantine in polistirolo
6	5,2%	381	Tappi e coperchi
7	4,8%	350	Cotton fioc in plastica
8	4,1%	301	Pezzi di polistirolo > 50 cm
9	3,5%	258	Corde e cordini (diametro inferiore a 1 cm) non da corde dolly o non identificate
10	3,1%	224	Oggetti e frammenti in plastica espansa (non polistirolo)

I materiali e le fonti

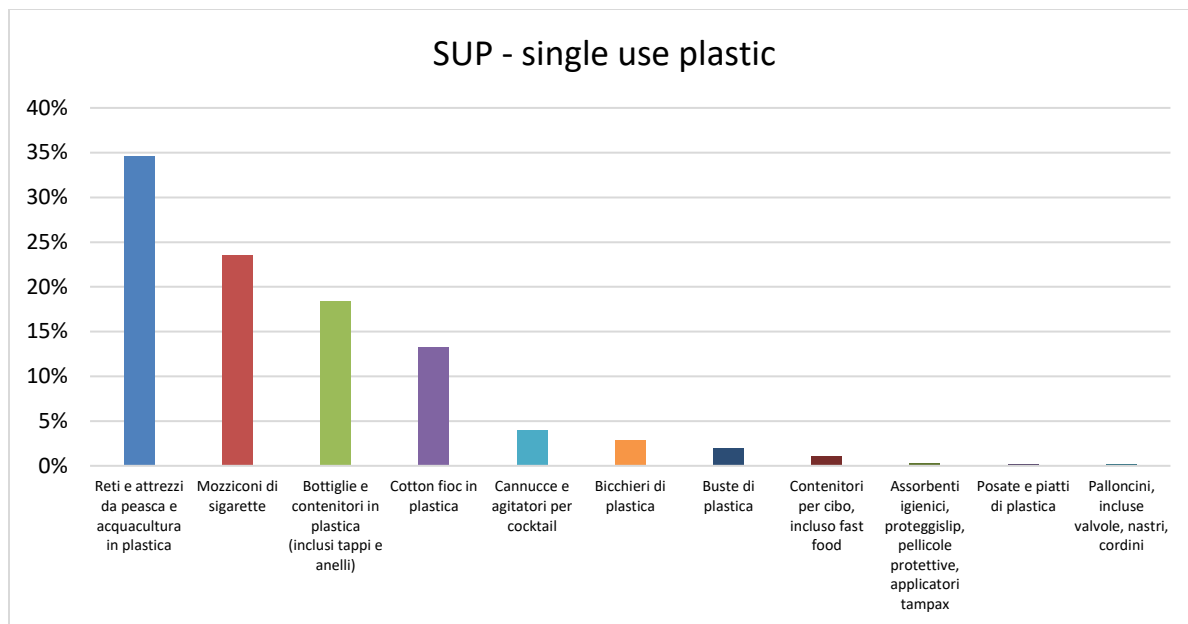
La plastica è il materiale più trovato, pari al 93,1% del totale dei rifiuti rinvenuti, seguita da vetro/ceramica(1,9%), carta e cartone (1,7%). Le altre categorie rappresentano in totale il restante 3,3%.



SUP e usa e getta

Il 14 gennaio 2022 è entrato ufficialmente in vigore, anche in Italia, il decreto legislativo dell'8 novembre 2021 n°126, con il quale viene recepita la direttiva UE 2019/904 (Direttiva SUP), formalmente adottata dal Parlamento e dal Consiglio Europeo il 5 giugno 2019.

La direttiva SUP (Single Use Plastics) pone come obiettivo la riduzione dell'uso della plastica monouso e prescrive agli stati membri dell'Unione Europea di adottare diverse misure atte a promuovere la transizione verso un modello di economia circolare. Gli oggetti presi in considerazione nella SUP (Single Use Plastic) Directive costituiscono circa il **36,1%** di tutti i rifiuti trovati e sono costituiti principalmente **da reti e attrezzi da acquacultura in plastica**(35%), **mozziconi di sigaretta** (23%), **bottiglie e contenitori in plastica (inclusi tappi e anelli)**(18%) e **cottonfioc in plastica** (13%).



Il protocollo

È dal 2014 che i volontari di Legambiente, nell'ambito della campagna Spiagge e fondali puliti - Clean Up the Med, effettuano il monitoraggio dei rifiuti sulle spiagge del Mediterraneo. Anno dopo anno i volontari di Legambiente hanno fatto crescere questa indagine, dando vita a una delle più grandi esperienze di scienza partecipata, quindi di ricerca scientifica condotta dai cittadini, a livello italiano e internazionale.

Il protocollo utilizzato è stato sviluppato nell'ambito dell'iniziativa MarineLitter Watch dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, alla quale Legambiente e molte altre associazioni europee comunicano i dati raccolti, con l'obiettivo di creare uno dei più grandi database sui rifiuti spiaggiati costruiti dai volontari a livello europeo. Il protocollo è standardizzato, e permette il confronto tra i dati raccolti da chiunque lo utilizzi. Standard è anche la lista di nomi e i codici specifici che sono utilizzati per catalogare gli oggetti. Il monitoraggio, prende in considerazione un'area standard lunga 100 metri e ampia dalla battigia alla fine della spiaggia. Vengono considerati solo gli oggetti rinvenuti sulla superficie di tale area, senza scavare, con dimensione maggiore di 2,5 cm.